

ALLARME SICITÀ MA IL CALDO DI QUESTI GIORNI DOVREBBE FAVORIRE LO SCIoglimento DELLE NEVI

# Mezzo Piemonte è a secco

## Meno 40 per cento d'acqua per le risaie vercellesi e novaresi

**Franco Cottini**

VERCELLI

E' sempre alto l'allarme siccità in mezzo Piemonte, anche se il rialzo repentino delle temperature sta iniziando a far sciogliere la neve in alta montagna (o quanta ne resta dopo il caldo di maggio) e si spera che la situazione possa in qualche modo migliorare anche in assenza di pioggia.

Le maggiori preoccupazioni si registrano nella pianura vercellese-novarese perché qui le risaie richiedono enormi quantità d'acqua. Ma la «grande sete» è generale e minaccia le coltivazioni cerealicole e ortofrutticole e potrebbe aver riflessi pesanti anche sulla zootecnia e sulla stagione degli alpeggi in quota. Il livello del Lago Maggiore cala di 4 centimetri al giorno, gli aliscafi della Navigazione non possono attraccare all'Isola Madre, disagi anche per i motoscafi. Per i traghetti Intra-Laveno è in vigore la limitazione di carico a 380 quintali che nei prossimi giorni potrà

### In calo il Tanaro: chiusa a Felizzano una centrale idroelettrica. S'abbassa di 4 centimetri al giorno il Lago Maggiore

essere ulteriormente ridotta a 200 quintali.

In molte aree del Cuneese e dell'Alessandrino sono già entrati in vigore i primi provvedimenti contro la siccità. Il sindaco di Ovada, Andrea Oddone, ha firmato un'ordinanza con cui limita l'utilizzo dell'acqua erogata dagli acquedotti consortili, rurali e comunali solo a scopi domestico-sanitari.

I livelli dei fiumi calano a vista d'occhio, e nelle campagne le coltivazioni entro breve cominceranno a risentire dello «stress idrico». Non solo: a Felizzano, una delle due centrali idroelettriche (600 kw/h)

sul Tanaro, a causa della poca acqua, ha spento le turbine; l'altra invece di 800 kw/h, ne produce appena 200. Nel Cuneese le zone più colpite dalla scarsità d'acqua sono quelle di Borgo San Dalmazzo e Cuneo dove i sindaci (seguiti con il passare dei giorni da altri colleghi) hanno emesso ordinanze che vietano di innaffiare orti, giardini, aree verdi e di utilizzare l'acqua per il lavaggio di autoveicoli o attività non strettamente necessarie. Nel capoluogo l'intenzione è quella di chiudere la metà del centinaio di fontane pubbliche.

Ma dove l'attenzione è più alta è, come detto, nelle province di Vercelli e di Novara, il cuore della risicoltura europea: qui l'acqua rappresenta un bene primario e indispensabile per la sommersione e la regolazione dei livelli nei campi. Secondo i dati forniti dalla Coldiretti il canale Cavour, che parte dal Po vicino a Chivasso e di butta nel Ticino dopo aver attraversato tutta l'area risicola, è al 50 per cento della portata normale. In

Baraggia, zona di confine tra le due aree, i canali dovrebbero ricevere 102 moduli d'acqua (un modulo è 100 litri al minuto), ma ne arrivano appena una cinquantina scarsi.

In media la riduzione dell'approvvigionamento della fitta rete di canali che assicurano i rifornimenti alle risaie è quantificato nel 40 per cento. Non una soglia da allarme rosso secondo gli esperti, ma lo stato d'allerta e le preoccupazioni che arrivano dai tecnici e dalle organizzazioni agricole sono già un campanello d'allarme.

Paradossalmente la situazione potrebbe migliorare nei prossimi giorni se continuerà l'ondata di grande caldo che favorisce lo scioglimento delle nevi ad alta quota: la carenza idrica di questo ultimo scorcio di primavera, infatti, è da attribuirsi non solo alla lunga assenza (tre mesi) di precipitazioni, ma soprattutto alle basse temperature prolungate che hanno impedito o rallentato lo scioglimento dei ghiacciai, con una scarsa alimentazione dei principali bacini imbriferi.



Cala il livello del lago Maggiore a causa della siccità